

Bloccato il piano fisco

Nonostante i tentativi di De Mita e il suo ottimismo di facciata i contrasti nella maggioranza hanno costretto ad un nuovo rinvio

Del nuovo regime per gli autonomi e della riforma dell'amministrazione finanziaria si riparerà a settembre. Condono ancora al centro di polemiche

Il governo inciampa sulle tasse

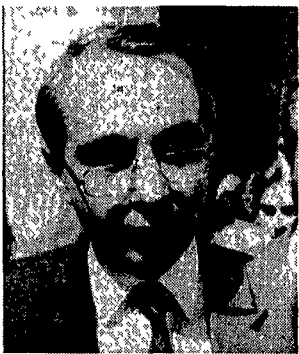
È finita come peggio non si poteva l'estate della manovra fiscale del governo De Mita. E, viste le premesse, difficilmente ci si sarebbe potuto aspettare di meglio: iniziata tra le polemiche, faticosamente portata avanti spesso contraddicendo lo stesso piano di rientro messo a punto dal Tesoro, dalle stesse polemiche sono stati bloccati gli ultimi due importanti provvedimenti. Ed ora si rimanda tutto a settembre.

ANGELO MELONE

ROMA. Ministri che si contraddicono platealmente rispondendo alle domande dei giornalisti. Disaccordi profondi e distanze sempre maggiori tra i due principali responsabili della politica economica. Mentre il presidente De Mita se la sente di concludere la giornata di ieri con una conferenza stampa per affermare che tutto va bene, che non capisce perché si parli di divisioni in seno al governo e che, soprattutto, le linee del piano per il rientro dai deficit si stanno dispiegando esattamente come nelle previsioni. In realtà, al di là della classifica dei componenti della maggioranza «vincenti» e «perdenti» in questo ennesimo scontro sui temi fiscali, ad apparire davvero in difficoltà sembra essere proprio il presidente del Consiglio che forse, dopo le dichiarazioni rassicuranti dei giorni scorsi, aveva pensato di aver ricucito «lo strappo» nella riunione convocata in extremis martedì sera a palazzo Chigi. Così non è stato, e l'approccio a suo modo balzavoso con il quale De Mita aveva introdotto l'azione del governo per il risanamento del bilancio è stato duramente corretto dai fatti.

Vediamo quelli di ieri. Il progetto per la complessa riforma dell'amministrazione finanziaria, che più volte dalla stessa sede di palazzo Chigi è stato definito «essenziale» per dare le gambe a qualsiasi nuova decisione in materia fiscale, è stato rinviato alla fine di settembre. Quello altrettanto importante del nuovo regime fiscale per i lavoratori autonomi (commercianti, artigiani, ecc.) ha subito la stessa sorte: se ne riparerà nel Consiglio dei ministri del 26 agosto. Lasciando quindi da parte le perplessità sul merito dei provvedimenti messi a punto da Emilio Colombo, il fatto politico è che il governo non è riuscito ad approvarli.

Perché? «Parlare di divisioni in seno al governo è frutto di esagerazioni giornalistiche», dice nella conferenza stampa il presidente del Consiglio. Vediamo. Partendo dalla contestata proposta di riforma della amministrazione finanziaria. I fatti sono noti: Colombo propone, in sostanza, di ridisegnare profondamente la struttura delle Finanze, operazione che richiede migliaia di nuove assunzioni e consistenti adeguamenti economici e di carriera. Costo dell'operazione, circa 1800 miliardi. Insorge il ministro Amato:



Emilio Colombo a sinistra, e Giuliano Amato rilasciano dichiarazioni dopo il Consiglio dei ministri

non si discute nemmeno, dice. Costa troppo e scatenerebbe una rincorsa salariale. Insorge anche quello della Funzione pubblica Cirino Pomicino: la riforma del personale va fatta insieme a quella di tutto il pubblico impiego. Una «impasse» dalla quale non si è usciti. E ieri, ad un Colombo che dichiarava ai microfoni che «tutti i ministri sono comunque d'accordo», Cirino Pomicino risponde a qualche passo di distanza: «Abbiamo concordato sull'esigenza di fare una riforma delle Finanze». Battuta quasi comica, ma si può parlare di una approvazione sia pur parziale del provvedimento? «Assolutamente no», è la risposta conclusiva.

Analogo il desolante panorama sulla complessa questione del nuovo regime fiscale per i lavoratori autonomi, sottoposto da giorni al fuoco di sbarramento di un Pri che già era riuscito a bloccare (più a parole, come vedremo) l'ipotesi di un condono fiscale. Il provvedimento non è passato, con il rammarico - mascherato dal consueto fair-play del ministro - Colombo che si è limitato a dire che le «eserazioni» mosse saranno discusse il 26 agosto. Ma c'è di più: le pieghe della discussione si è nuovamente rinfacciata appunto la spinosa questione del condono. Pardon, secondo la nuova definizione ufficiale di palazzo Chigi ora si chiama «riqualificazione del progresso» per i lavoratori autonomi che decidono di aderire al nuovo sistema. E a chi non comprende la formulazione viene in soccorso Cirino Pomicino: «Non continuate a ripetere questa parola, chiamiamolo Giuseppe».

Definizione a parte, anche su questo punto c'è stata battaglia grossa. Colombo ha prima affermato che non se ne era discusso, quindi ha precisato che «non si è deciso nulla ma si può studiare una norma che agevoli il passaggio tra i due regimi». Lo contraddice di nuovo Cirino Pomicino che, dopo aver insistito sulla sua «buona memoria», ha detto che si è deciso di parlarne il prossimo 26 agosto. Lo conferma il ministro delle Aree urbane, Tognoli, che parla di «intenzioni diverse tra i vari settori del Consiglio dei ministri», mentre dal ministro Battaglia viene il nuovo stop a nome del Pri. L'appuntamento è, quindi, per dopo ferragosto. È intanto il panorama internazionale diviene sempre più inquietante per l'economia del nostro paese.

Già modificato il futuro «redditometro»

Prima modifica delle tre fasce sulle quali basare la nuova disciplina fiscale per i lavoratori autonomi (quella «stop-pata» ieri in Consiglio dei ministri) e potenziamento degli organici della Guardia di finanza. Sono queste (assieme al Piano energetico nazionale) le uniche due decisioni scaturite dal Consiglio dei ministri di ieri.

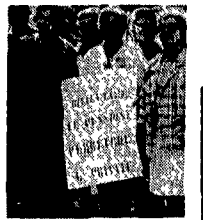
Nel primo caso (ma quante altre modifiche dovrà subire prima della definitiva emanazione del disegno di legge?) c'è da registrare un aggiustamento del livello di ricavi che individua le tre grandi fasce nelle quali sono stati suddivisi i contribuenti autonomi. La prima, secondo gli orientamenti di ieri, dovrebbe essere composta dalle imprese «minime» e dai professionisti che non hanno ricavi superiori ai 36 milioni. Il tetto è dunque stato alzato rispetto alla precedente proposta di 24 milioni e raddoppiato rispetto ai 18 precedenti. Per questa fascia è previsto un sistema di tassazione forfetaria degli imponibili, sui quali applicare l'Ipel e l'iva distinti per settori di attività. Modifica anche per la quota massima che individua la seconda fascia di contribuenti: era stata fissata a 780 milioni, è stata abbassata a 500.

Quindi alle imprese il cui giro d'affari è compreso tra i 36 ed i 500 milioni verrà applicato il «cuore» della riforma-Amato. Questi contribuenti dovranno dichiarare i ricavi in linea con gli standard medi individuati dal ministero delle Finanze. In caso contrario, scatterebbero i controlli. L'ultima fascia riguarda, dunque, tutti i contribuenti con imponibile superiore a 500 milioni, che restano ancorati al sistema di determinazione analitica del reddito e dell'imponibile Iva, con l'obbligo di tenuta della contabilità ordinaria.

Il secondo provvedimento approvato (con un decreto legge) è il potenziamento della Guardia di finanza che, sotto la direzione di Emilio Colombo, si colloca nel rafforzamento della lotta all'evasione fiscale. Si prevede l'arruolamento di 6000 sottufficiali, 3000 finanziari e 280 ufficiali che rappresenteranno una sorta di taskforce contro la droga per la quale si prevede di mettere a disposizione nuovi mezzi navali, aerei e terrestri. In particolare i semiautistici che dovrebbero andare a rafforzare l'organico della Guardia di finanza verranno invece utilizzati nella lotta contro l'evasione fiscale, puntando all'incremento degli accertamenti.

Niente aumenti alle pensioni minime

Una grave inadempienza del Consiglio dei ministri di ieri viene sottolineata con durezza dalla Cgil: nessun aumento per le pensioni minime. Paolo Lucchesi della Cgil afferma: «Tra le molte inadempienze di questi due ultimi Consigli dei ministri c'è da annoverare anche il mancato rispetto degli impegni che il governo aveva assunto con il sindacato relativamente alle pensioni e la cos'è particolarmente grave perché il provvedimento avrebbe dovuto comportare l'adeguamento dei minimi e delle pensioni sociali». Questo rinvio, lo ricorda il rappresentante della Cgil, colpisce proprio la fascia più debole dei pensionati. I provvedimenti relativi agli aumenti delle pensioni minime - lo ha affermato il ministro Rino Formica - saranno esaminati dal Consiglio dei ministri del prossimo 26 agosto. I provvedimenti comporteranno lo stanziamento di tremila miliardi in tre anni.



Fisco, Confcommercio sollecita la riforma

Il disegno di legge sul nuovo trattamento fiscale dei redditi da lavoro autonomo e da impresa, rinviato ieri dal Consiglio dei ministri, costituisce un passo in direzione di una riforma che renda più equo ed efficiente il sistema fiscale. Lo afferma la Confcommercio che si dichiara però preoccupata per il rinvio dell'approvazione del disegno di legge sui redditi da lavoro autonomo.

Confesercenti e Cna: manovra insufficiente

Secondo la Confesercenti la manovra economica che verrà impegnata il Consiglio dei ministri del prossimo 26 agosto si presenta nel suo complesso insufficiente rispetto a quella ampia riforma organica del sistema tributario che da tempo sollecitano tutte le forze sociali. Il provvedimento ad avviso dell'organizzazione non affronta in termini sostanziali il problema dell'evasione fiscale e rinvia la revisione dell'amministrazione finanziaria. La Cna giudica positivamente il possibile accantonamento del condono («Non richiesto dagli artigiani se non per gli errori formali») e prende atto del fatto che per la prima volta si vuole introdurre un criterio più oggettivo per la determinazione dei redditi degli artigiani.

Non aumenta il prezzo della benzina

I prezzi al consumo della benzina rimarranno invariati per effetto della riduzione dell'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrapposizione di confine che verrà ridotta di 11,39 lire al litro, in misura cioè corrispondente all'aumento dei prezzi medi europei. Lo rende noto il ministro alle Finanze sottolineando che la riduzione dell'imposta comporterà un minor gettito per il 1988 di circa 71 miliardi a cui si farà fronte con le maggiori entrate assicurate con analoghi provvedimenti emessi in precedenza e che comportano aumenti dell'imposta.

Mobilità statali i comuni sono preoccupati

A partire dal prossimo mese di settembre una commissione mista dovrebbe lavorare per approfondire i problemi della mobilità del personale del pubblico impiego nelle amministrazioni locali, tenendo conto delle novità del decreto sulla mobilità. Ieri mattina l'Ancl (Associazione nazionale comuni italiani) e l'Upi (Unione provinciale italiana) si sono incontrate con i ministri Cirino Pomicino e Gava. I rappresentanti degli enti locali hanno manifestato preoccupazione perché con il decreto sulla mobilità le amministrazioni periferiche «rischiano di trasformarsi in terminali burocratici delle amministrazioni dello Stato».

Più diritti ai cittadini Cee residenti in Italia

Su proposta dei ministri degli Esteri Andreotti e dell'Interno Gava è stato presentato un disegno di legge costituzionale per la modifica degli articoli 48, 50, 51 e 54 della Costituzione al fine di prevedere la concessione di taluni diritti politici ai cittadini degli Stati della Cee residenti nel territorio della Repubblica italiana. In particolare sono concessi il diritto di elettorato attivo e passivo, il diritto di petizione e la parificazione del cittadino comunitario a quello italiano per quanto concerne l'ammissione ai pubblici uffici ed alle cariche elettive.

MARIA ALICE PRESTI

I sindacati minacciano battaglia «Non c'è traccia di una vera riforma»

Il rinvio della manovra fiscale per i sindacati è una riprova delle incertezze e delle divisioni che su questa materia hanno caratterizzato la maggioranza. Non che non fossero piovute sul complesso dei provvedimenti pesanti critiche da parte delle organizzazioni dei lavoratori. I motivi di attacco restano tutti: quella non era una riforma seria. Ed ora i sindacati si preparano per la battaglia di settembre.

ROMA. Che ai sindacati questa manovra proprio non piacesse non è una novità. (Giorgio Benvenuto della Uil nei giorni scorsi ha minacciato lo sciopero generale se il governo non avesse cambiato rotta). Il rinvio di ieri però viene accolto non come segnale di apertura ed attenzione alle critiche bensì come una riprova delle incertezze e delle divisioni che su questa materia hanno caratterizzato la maggioranza. Lo dicono sia Paolo Lucchesi della segreteria nazionale della Cgil che Walter Galbusera segretario confederale della Uil.

«Certo - auspica Lucchesi - il rinvio dei provvedimenti potrà essere ben utilizzato se questo periodo servirà a ripresentare quella organicità necessaria ad una seria riforma del sistema fiscale. Ed il complesso delle misure fiscali sino ad ora adottate dal governo

non possono essere definite una riforma, se con questo termine si intende l'evvidenziazione di chiari principi ispiratori e di chiari obiettivi». Sia per la Cgil che per la Uil comunque a settembre, alla ripresa post-feriale, tutta la materia va ridiscussa con il sindacato sia in sede di governo che di Parlamento. Galbusera sottolinea il segnale di incertezza che viene da questo rinvio che «comunque sia non giova all'urgenza ed all'efficacia di misure necessarie che dovrebbero mettere ordine nel caos fiscale italiano».

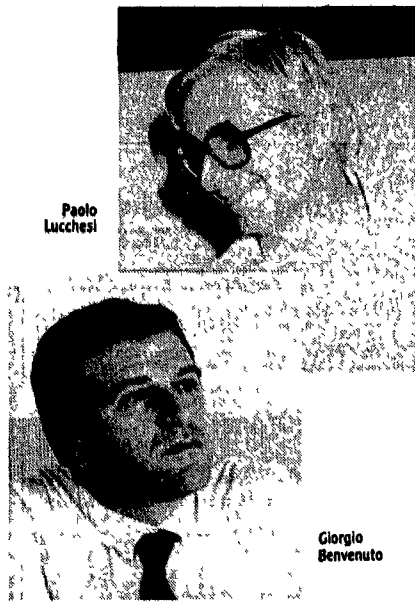
«Dai progetti varati dal governo - prosegue Lucchesi - sono totalmente assenti misure relative ai redditi finanziari, ad una nuova impostazione sugli immobili sostitutiva delle attuali, ad una riduzione delle esclusioni dagli obblighi fiscali, mentre le norme sulle commissioni e sulle erosioni sono solo parziali». Quanto alle misu-

re prefigurate per il lavoro autonomo e per l'impresa minore, ad avviso della Cgil, devono essere attentamente valutate e verificate perché si possono prestare alle più diverse operazioni clientelari, se gestite in assenza di norme chiare e rigorose e non nel «chiuso» di rapporti diretti tra autorità politiche ed organizzazioni particolari di contribuenti.

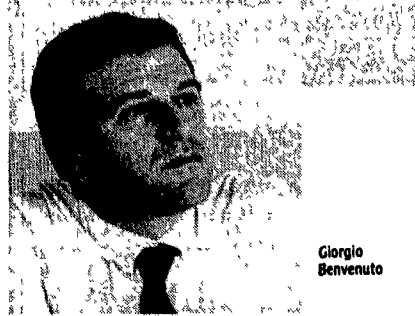
Quanto alla modifica delle aliquote Iprel per la Cgil è inaccettabile per qualità e per quantità dato che non si avvale di un significativo allargamento della base imponibile e del necessario alleggerimento della pressione fiscale sui lavoratori dipendenti e sui pensionati. C'è poi un altro capitolo oggetto di pesanti critiche da parte dei sindacati: l'assenza di decisioni concrete sulla riforma dell'amministrazione finanziaria a proposito della quale le organizza-

zioni sindacali rivendicano l'attuazione delle misure per la riqualificazione del personale, la definizione di criteri specifici di assunzione ed immissione retributivi. «La riforma dell'amministrazione finanziaria - afferma Galbusera - dovrà andare di pari passo con gli altri disegni di legge: i costi di una sua non realizzazione sarebbero ben superiori a quelli necessari per realizzarla».

«Ci saremmo aspettati - prosegue il rappresentante della Uil - per quanto riguarda l'amministrazione finanziaria segni concreti da parte dell'esecutivo di avviare la riforma, dotando la struttura di nuovo personale qualificato, precisandone le funzioni, premiando adeguatamente compiti di professionalità, responsabilità ed efficienza necessari a modernizzare l'amministrazione ed a promuovere una vera lotta all'evasione». □ M.A.F.



Paolo Lucchesi



Giorgio Benvenuto

Se De Michelis leggesse il Capitale

Fa decisamente troppo caldo, almeno qui in città, per dover decidere, così sui due piedi, se il mancato incontro tra Carlo Marx e Gianni De Michelis sia da considerarsi una perdita irrimediabile o soltanto veniale per il genere umano. Di più: è doveroso avvertire i lettori (ma già lo sospetteranno) che solo la penuria di accadimenti significativi tipica della settimana di Ferragosto ha potuto elevare la cosa al rango di «notizia».

Pure, sapere che un dirigente socialista dagli interessi così multiformi non conosce il padre del socialismo, un poco ci colpisce: sarebbe come se un prete ammettesse di non avere mai letto il Vangelo, perché quel Cristo, in fin della fiera, gli è sempre sembrato un inutile trombone. Il fatto che ciò non avvenga, e che i preti a tutt'oggi non attribuiscono la moltiplicazione dei pani e dei pesci a Marta Marzotto e sappiano bene che il discorso della montagna non ebbe luogo a Cortina, spiega, dopotutto, perché dopo duemila anni la Chiesa pro-

«Non ho mai letto Marx»: lo ha dichiarato all'«Europeo» l'onorevole Gianni De Michelis, vicepresidente del Consiglio dei ministri ed esponente di punta del Psi. «Non aver letto Marx - ha detto De Michelis - è un grande vantaggio. Perché il cervello è come una banca dati, e se la riempì, prima o poi devi togliere qualcosa per farci stare dell'altro. Devi sottrarre, voglio dire, ciò che non serve più: come Marx, appunto». La notizia è stata accolta con scene di panico agli Editori Riuniti, la casa editrice legata al Pci. Crolleranno le tirature di Carlo Marx?

MICHELE BERRA

fenomeno destinato a manifestarsi con particolare evidenza proprio negli anni a lui contemporanei e subito successivi. Tanto che i somari di tutti i continenti (tra i quali, è ovvio, non è da considerarsi il ministro De Michelis), confondendo la causa con l'effetto, hanno attribuito immertatamente a Marx la responsabilità di qualche centinaia di rivoluzioni, sommosse, scioperi, adunate sediziose e altre faccende. Un po' come rimproverare a Newton, scopritore della forza di gravità, la responsabilità degli incidenti aerei.

Per dire: se anche De Michelis non ha mai letto Marx,

non piccolo problema di decidere da che parte stare. Temo che la scelta sia già stata fatta, ma non voglio buttarla in politica: il ministro De Michelis (lo confesso) è, nella sua devozione al bel vivere e alla crapula, così plateale da risultarmi simpatico. Almeno lui fa quello che dice e dice quello che fa. Balla, mangia, beve, si diverte, e nei ritagli di tempo, per giunta, riesce quasi a governare.

Facciamo così. Un patto alla pan. Le prometto, ministro, di rinunciare a un giuramento fatto sulla testa dei miei cari, e di leggere il suo compendioso volume sulle discoteche italiane; se lei, in cambio, sfoglia (da sfogliare, non da pastasfogliare) ogni sera tre o quattro pagine di un classico di Marx. Faccia lei, non importa: il manifesto è molto corto, «Salario, prezzo e profitto» appena più lungo. È vero che ci sono poche figure, ma se si applica, vedrà che nella peggiore delle ipotesi sarà un ottimo modo per conciliare il sonno.



Gianni De Michelis

L'unica decisione in materia economica Commercio estero Nuovo look per l'Ice

ROMA. Il disegno di legge di riforma dell'Istituto nazionale per il commercio estero (Ice) è stato approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Lo ha annunciato con soddisfazione il ministro per il Commercio estero Renato Ruggiero che, insieme al presidente dell'Istituto Marcello Inghilesi ed al direttore generale Massimo Mancini, ha illustrato gli obiettivi e i contenuti del progetto in sostanza l'Ice sarà una struttura più agile ed efficiente, con più attenzione per le piccole e medie imprese ed una maggiore autonomia del consiglio di amministrazione, sia pure entro i limiti fissati da direttive del ministro al Commercio con l'estero. In sintesi questi contenuti dei 7 articoli che caratterizzano la riforma avviata 3 anni fa ed arrivata in porto senza non poche traversie.

Questo Ice «nuovo look», pur continuando ad essere ente pubblico (i mezzi per il suo funzionamento resteranno per ora a carico dello Stato) dovrebbe risultare più snello ed agile nelle procedure - così è stato presentato - ed in grado di «vendere» i propri servizi, più vicino alle necessità delle piccole e medie imprese nella sfida all'internazionalizzazione in vista del 1992. E questo Ice che «cambia pelle» - lo afferma l'articolo 1 del decreto Ruggiero - ha personalità giuridica di diritto pubblico, ed è l'ente che ha il compito di agevolare, promuovere e sviluppare con particolare riferimento alle esigenze delle piccole e medie imprese e dei consorzi e raggruppamenti fra esse costituiti, il commercio italiano con

l'estero. Al ministero resta il potere di vigilanza sull'attività dell'ente e quello di emanare direttive ed approvare programmi.

L'autonomia dell'ente si estrinseca anche sul piano dell'autorganizzazione: il consiglio di amministrazione delibererà, secondo quanto prevede l'articolo 3, le norme che disciplinano la gestione patrimoniale, contabile e finanziaria.

Le buste paga per tutto il personale dell'Ice saranno più pesanti con il passaggio del personale dal contratto del parastato a quello degli assicurati. L'aumento complessivo della spesa per il personale con questo nuovo regime previsto dalla riforma sarà di 12.061 miliardi circa (ma si supereranno i 20 miliardi considerando tutte le voci quali il trattamento di fine rapporto e gli oneri previdenziali).